

Style

Dall'Italia agli Usa: gli abiti bespoke di **DENIS FRISON** per una visione inedita e sexy dell'alta sartoria

Il segreto del suo successo? Tessuti vintage unici, tagli personalizzati e appeal 100% made in Italy

www.vogue.it/l-uomo-vogue/news

N

el cuore di Melrose, sede storica di negozi punk e alternativi, si respira finalmente aria di casa. Merito di Denis Frison, italiano trapiantato a Los Angeles e apprezzato esponente di una nuova sartoria italiana. «Sono nato a Cesano Maderno», racconta il designer 32enne, «ho sempre avuto la passione per la moda, sin da bambino volevo vestire come piaceva a me, modificavo tutto quello che indossavo per renderlo mio, più personale. A 16 anni ho lasciato la scuola perché ho scoperto che volevo imparare a cucire, tagliare e disegnare abiti. Per caso ho conosciuto Stefano Durelli, creatore del marchio Henry Cotton's, e ho lavorato con lui dieci anni, perfezionando tecnica e stile. Penso di avere due anime: una più elegante, più dandy, che ama il bel vestire, gli abiti dal taglio perfetto; l'altra più da biker, strong, urbana, che predilige i capi in pelle dal sapore vintage. Dopo l'esperienza con Durelli ho collaborato con varie sartorie, infine ho deciso di lanciare il mio brand per realizzare finalmente il mio sogno e ho aperto un negozio prima in Italia e poi qui a Los Angeles». La mentalità aperta e la libertà di idee della cultura statunitense hanno sempre affascinato Frison: «Veni-





Style



portante perché, a seconda del modello, ne determina la forma. Qualche anno fa ho iniziato a ricoprire i bottoni perché non mi piacevano “nudi” e non volevo spezzare la linea della giacca. Il bottone ricoperto è più un elemento da sera, ma dal momento che per me il bottone in sé è spesso un errore l’ho voluto “camuffare”». L’uomo ideale per Frison? Elegante con un twist. «L’eleganza di una persona dipende da quanto si sente a proprio agio in ciò che indossa. Lo stile invece deve riflettere la personalità ed è dettato anche dal messaggio di sé che ognuno

vo spesso negli States per fare ricerca, che era e rimane un aspetto chiave del mio lavoro: ho un archivio davvero fuori dal comune, ha colpito persino Mr. Ralph Lauren che nel 2010 mi ha scelto come miglior collezionista del suo brand. Quando ho scoperto la California me ne sono innamorato. Di Los Angeles apprezzo l’energia, il clima, la gente, la luce, la creatività... In più qui non esisteva una tradizione di sartoria italiana, quindi è stata l’occasione per lasciare la mia impronta».

Il negozio di Melrose Avenue è una “bottega”, è molto intimo, curato nei minimi particolari, un concentrato di alto artigianato, ed è già diventato un punto di riferimento per le celebrities locali. «Dopo che Wolfgang Puck ha indossato una mia giacca agli Oscar la gente ha iniziato a chiedersi chi ero. Poi sono arrivati Al Pacino, Stephen Dorff e molti altri». La giacca è uno dei pezzi forti di Frison, un capo che ritiene fondamentale nel guardaroba maschile. «Non è facile portare la giacca con un clima come quello di L.A., ma utilizzando tessuti vintage, inserti in denim, e combinando storie diverse che riflettono il tessuto sociale e culturale della città sono riuscito a dare a questo capo un senso anche qui. La mia giacca, che è poi diventata la mia signature, è a due bottoni, con revers con punta a lancia. Nella costruzione di una giacca il rever è im-

C’è anche un pop-up store a New York, oltre alla “bottega” aperta a Melrose

vuol trasmettere agli altri. L’importante comunque è non fare troppo rumore. L’uomo che più si nota in una stanza è sempre quello più discreto». (Nelle immagini. Denis Frison e alcuni capi della sua collezione. Ph. Matteo Gastel) **Roberto Croci**

